

Poesia d'oggi
a cura di Paolo Febbraro

Mancava solo che per compiacermi

Mancava solo che per compiacermi
Ti alzassi a fare colazione
E poi tornassi a letto a finire di morire
La mattina del 27 di dicembre.
Respiro lungo da sonno imbronciato,
Gentilezze da figlio a casa per le feste
“Ti preparo il tè”, e la convinzione
Di avere udito un grugnito di assenso.
Invece il coma ti aveva già saldato
Il respiro ai sensi: “Il tè si fredda”
Mentre guardavo le mail...

“Brava! Sei stata brava!”,
Te lo dissi subito, tenendoti la mano
Appena smettesti con quel soffio leggero.
Tu che di lodi ne avevi ricevute
Sempre poche. “Beh, almeno i figli
Li ho fatti intelligenti!”, dicevi alle sue spalle
Dopo l’ennesima tirata sulla tua
Superficialità.
Magari incapaci di distinguere
Chi sogna da chi è in coma.

FRANCO BUFFONI

L’AUTORE

Franco Buffoni è nato nel 1948 a Gallarate e vive a Roma. Anglista e comparatista, direttore del semestrale «Testo a fronte», è autore di diversi saggi letterari e traduzioni. L’insieme dei suoi libri poetici è stato raccolto nell’Oscar *Poesie 1975-2012* (Mondadori 2012). Una recente scelta delle sue versioni poetiche è apparsa nel volume *Una piccola tabaccheria* (Marcos y Marcos 2012). Le sue principali opere in prosa sono il pamphlet *Più luce, padre* (Sossella, 2006) e i romanzi *Zamel* (Marcos y Marcos 2009) e *Il servo di Byron* (Fazi 2012). In uscita per Mondadori il nuovo libro di poesia *Jucci* e per Marcos y Marcos il nuovo romanzo *La casa di via Palestro*.

NOTA DI LETTURA

Questa poesia parla di una tazza di tè che si fredda, della grazia di una donna, di un equivoco definitivo, anche se privo di conseguenze. Come nelle vere tragedie, la

morte avviene fuori scena, a una distanza che è riparazione d'un senso di colpa, amore rispettoso, ma anche interpretazione della persona che viene perduta. Buffoni scrive come se il presente fosse un diaframma opaco, e opera con i versi dei tagli che danno luce ad altri tempi. Da uno di essi intravediamo sullo sfondo un padre intransigente che accusava la moglie di «superficialità». Chissà che non avesse capito qualcosa di essenziale, magari scambiando per pigra superficie una profonda leggerezza, una costanza timida e determinata, e infine la capacità di smettere la vita «con quel soffio leggero». Il figlio è ingannato dalla propria stessa incredulità: quella morte così inappariscnte, così normale, sembrava inaffidabile come i sogni, impossibilitata a far sparire davvero. Ma era un'estrema recitazione della misura e della tenerezza.

Il Sole24Ore, domenica 15 dicembre 2013